

6^a DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno A

DAL LIBRO DEL SIRACIDE (15, 15 - 20)

15¹⁵Se vuoi osservare i suoi comandamenti,
essi ti custodiranno;
se hai fiducia in lui, anche tu vivrai.

¹⁶Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:
là dove vuoi tendi la tua mano.

¹⁷Davanti agli uomini stanno la vita e la morte,
il bene e il male:
a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

¹⁸Grande infatti è la sapienza del Signore;
forte e potente, egli vede ogni cosa.

¹⁹I suoi occhi sono su coloro che lo temono,
egli conosce ogni opera degli uomini.

²⁰A nessuno ha comandato di essere empio
e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Il libro del Siracide fa parte di quel gruppo di “scritti” o *Ketubim* dell’Antico Testamento, che intendono insegnare e consegnare la sapienza come “*arte del vivere*” alla luce della *Torah*, cioè della Parola trasmessa da Dio al popolo tramite Mosè.

Questo libro è chiamato anche **Ecclesiastico**, nome dovuto all’uso normale che ne faceva la Chiesa, come manuale di disciplina, di educazione e sapienza.

Pur essendo molto considerato dalla tradizione ebraica, non è entrato nel canone delle Scritture ebraiche. Appartiene al gruppo dei libri dell’Antico Testamento cosiddetti “deuterocanonici” insieme ai libri di Tobia, Giuditta, Maccabei, Baruc e Sapienza.

È un libro sapienziale.

La sapienza è arte del creare sull’esempio di Dio e in obbedienza a Lui.

L’opera d’arte per eccellenza creata dall’uomo è la sua vita.

Modellare la propria vita con decisioni piccole o grandi è un’opera d’arte, una fatica piena di tentativi, di errori e di emendamenti.

L’autore

In **Siracide 50,27** l’autore ci fornisce il suo nome: **Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme,**

Siracide è il primo caso di libro “firmato” nella Bibbia.

L’autore ha trasmesso il nome del padre e poi del nonno.

Nel prologo dice di aver tradotto in greco l’opera del nonno per gli ebrei residenti ad Alessandria d’Egitto.

Tuttavia anche se conosciamo il nome, non sappiamo di lui nulla di più di quanto se ne possa capire dal libro stesso.

LECTIO

Chi è beato o felice?

Chi non pecca (14, 1-2), chi fa del bene agli altri e così lo fa anche a se stesso (14, 13-14).

Non può essere beato chi è gretto e avaro perché rende triste tutta la sua vita e poi lascerà ad altri quello che ha accumulato e non ha voluto godere (14,3-19).

Chi è veramente beato?

Colui che ricerca la sapienza e fissa la sua dimora accanto a lei: non avrà da temere alcun male (14, 20-27).

Beato soprattutto è chi teme il Signore e osserva la sua legge.

Costui avrà in dono la sapienza (15, 1).

La sapienza gli andrà incontro come una madre o una sposa, e gli darà tutto: pane di conoscenza, acqua di sapienza, sostegno, gloria e gioia (15,1 -10).

Prima del brano di oggi si dice:

¹¹Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta.

¹²Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore.

¹³Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono.

¹⁴Da principio Dio creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere.

Non si può dire «A causa del Signore sono venuto meno», perché Dio odia il male, e dunque non lo fa e non ha nessun bisogno che ci siano uomini iniqui, se così fosse, non ci sarebbe neanche un giusto sulla terra.

È l'uomo l'unico responsabile del suo peccato.

Quando lo creò, Dio gli diede in dote il potere di scegliere liberamente, secondo la sua inclinazione.

Se sceglie d'obbedire a Dio osservando il suo precetto, darà prova d'intelligenza, cioè di sapienza .

Come già si dice in **Deuteronomio 30**,¹⁵Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male.

¹⁹Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza.

L'uomo può scegliere alternativamente il fuoco che fa perire, oppure l'acqua che fa vivere.

La retribuzione dei nostri atti dipende dalle nostre libere scelte.

Se cammini nelle vie del male (se agisci da stolto) non dare la colpa al Signore, ma a te stesso, e alla tua volontà che non vuole piegarsi al comando del Signore.

Egli ti pone davanti la vita e la morte e vuole che tu scelga la vita.

Tu però, se vuoi, puoi scegliere la morte.

La nostra esistenza è condizionata dalle scelte che facciamo, la sapienza ha i suoi percorsi dai quali non si può deviare, né proporre vie alternative dettate dall'astuzia.

Le scelte inoltre sono personali, nessuno può scegliere al posto nostro.

Le scelte, poiché siamo del tutto ciechi e tardi di mente e di cuore, ci vengono proposte da chi ci ama e ci soccorre, per evitare che cadiamo rovinosamente e ci facciamo del male.

La vita o la morte sono il frutto delle nostre scelte, che sono dettate dal nostro orgoglio o dalla nostra umiltà.

L'umiltà, questo è il problema.

PAOLO SPOLADORE

“La scala di casa, una mano piena di buste per la spesa, a tracolla la borsa pesante del computer, si spegne la luce improvvisamente, un gradino mezzo sbagliato, impossibile non allungare una mano e appoggiarsi un istante al corrimano della scala. Ecco la legge.

Se la scala è la vita, il corrimano è la legge.

Una scala che sale per quattro piani, per quanto ben fatta e spaziosa, ma manca di corrimano, è pericolosa, molto pericolosa, basta una svista, un gradino scivolato, un attimo di buio o di equilibrio instabile e la scala diventa mortale.

Il corrimano non è la scala, non può prendere il posto della scala, ma è importante per due motivi. Primo, difende dalla caduta nel vuoto, secondo, è un sostegno, un appoggio o addirittura in qualche momento un punto di forza per avanzare e salire. Lungo la scala della vita ogni popolo si dà delle leggi, i suoi riferimenti, le sue convenzioni sociali.

Le leggi di un popolo dicono la storia, la filosofia di vita, e ne rappresentano il cammino morale, civile, la struttura sociale ed economica”.

COLLETTA

O Dio, che riveli la pienezza della legge
nella giustizia nuova fondata sull'amore,
fa' che il popolo cristiano,
radunato per offrirti il sacrificio perfetto,
sia coerente con le esigenze del Vangelo,
e diventi per ogni uomo
segno di riconciliazione e di pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

SALMO 119 (118)

ritornello: **Beato chi cammina nella legge del Signore**

¹ Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

³ Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

⁴ Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵ Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

⁶ Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

⁷ Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

⁸ Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Ghime! ¹⁷ Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Forestiero sono qui sulla terra:
non nascondermi i tuoi comandi.

²⁰ Io mi consumo nel desiderio
dei tuoi giudizi in ogni momento.

²¹ Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti,
che deviano dai tuoi comandi.

²² Allontana da me vergogna e disprezzo,
perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

²³ Anche se i potenti siedono e mi calunniano,
il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

He ³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

³⁷ Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

³⁸ Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

³⁹ Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

⁴⁰ Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

LECTIO

Tutto il salmo 119 è un susseguirsi di elogi alla Parola di Dio, per la quale l'autore di questo salmo ha un amore smisurato

Nel salmo la Parola di Dio viene presentata come il rimedio unico a tutti i mali del mondo, a quelli materiali e, principalmente, a quelli spirituali.

La parola di Dio ci guida per vivere con sapienza in tutte le situazioni della vita e seguendola ci rende felici

Per questo ritorna in continuazione l'esortazione ad accoglierla, consapevoli del suo valore:

¹ Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

² Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

¹ **Beato chi è integro**, cioè chi ha un comportamento irreprensibile, senza macchia. Questa espressione ricorda il comando di Dio ad Abramo in **Genesi 17**, ¹ . . . «Io sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro».

⁴ **Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.**

I comandamenti di Dio non sono teorie filosofiche e teoriche, non devono servire per farne oggetto di discussioni, i comandamenti di Dio esistono per un solo motivo: **perché siano osservati interamente.**

E se la nostra infedeltà ci fa piombare nella vergogna, la fedeltà a Dio genera invece serenità, che nasce spontanea dalla certezza di aver compiaciuto Colui che ci e si ama:

⁶ **Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.**

L'obiettivo del salmista non è sapere di più, ma è arrivare ad offrire una lode perfetta:

⁷ **Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.**

Suo desiderio è poter offrire a Dio, in cambio del grande amore divino del quale lui è oggetto, una lode fatta di ubbidienza assoluta.

Per questo, il salmista, chiude la prima strofa con le parole:

⁸ **Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.**

Troppo spesso si considerano le leggi del Signore come pesi da portare, contrarie alla nostra libertà e causa di infelicità.

La Legge divina non è un giogo pesante di schiavitù, ma un dono di grazia che ci fa liberi e ci rende felici.

¹⁶ **Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola**, afferma il salmista, e poi: ³⁵ **Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.** E ancora: ⁹⁷ **Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno.**

In essa egli trova consolazione, ne fa oggetto di meditazione, la conserva nel suo cuore: ¹¹ **Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te**, è questo il segreto della felicità del salmista, e poi ancora: ⁶⁹ **Gli orgogliosi mi hanno coperto di menzogne, ma io con tutto il cuore custodisco i tuoi precetti.**

BENEDETTO XVI

“La fedeltà del Salmista nasce dall’ascolto della Parola, da custodire nell’intimo, meditandola e amandola, proprio come Maria, che «custodiva, meditandole nel suo cuore» le parole che le erano state rivolte e gli eventi meravigliosi in cui Dio si rivelava, chiedendo il suo assenso di fede (Lc 2,19.51).

E se il nostro Salmo inizia nei primi versetti proclamando v.1b “beato” «chi cammina nella Legge del Signore» v. 1b e «chi custodisce i suoi insegnamenti», è

ancora la Vergine Maria che porta a compimento la perfetta figura del credente descritto dal Salmista.

È Lei, infatti, la vera “beata”, proclamata tale da Elisabetta perché **Luca 1,45** «ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto», ed è a Lei e alla sua fede che Gesù stesso dà testimonianza quando, alla donna che aveva gridato «Beato il grembo che ti ha portato», risponde: **Luca 11,27-28** «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Certo, Maria è beata perché il suo grembo ha portato il Salvatore, ma soprattutto perché ha accolto l’annuncio di Dio, perché è stata attenta e amorosa custode della sua Parola”.

CARLO M.MARTINI:

“È libero e felice chi percorre i sentieri della legge di Dio (...) chi non è dominato dall’orgoglio, chi non è posseduto dalla ricchezza e dall’ossessione del consumo, chi non ha bisogno di sudditi per sentirsi importante, chi non teme di assumersi le proprie responsabilità (...). Il contrario è paura della libertà, rinuncia alla libertà: anzi fuga dalla libertà. Dio educatore conduce alla libertà vera”.

Commento dei **PADRI DELLA CHIESA**

AGOSTINO “Questo salmo ci trascina verso la beatitudine; tutti la desiderano ma non ne conoscono la via”.

APOLLINARE “L’uomo di integra condotta è il Cristo e, mediante il Cristo, quelli che sono uniti a lui”.

“Non saremo confusi noi che teniamo lo sguardo fisso allo Spirito Santo”.

ORIGENE “Da vie molteplici, quali erano i profeti, si giunge alla via della nuova alleanza, che è Gesù Cristo.

*Ghimel*¹⁷ Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.

¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

¹⁹ Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi.

²⁰ Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.

²¹ Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi.

² Allontana da me vergogna e disprezzo, perché ho custodito i tuoi insegnamenti.

²³ Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.

Il salmista non riesce proprio a fare a meno dei comandamenti dell’Eterno, sono talmente penetrati nel suo cuore che essi sono la sua linfa vitale:

¹⁸ Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

¹⁹ . . . non nascondermi i tuoi comandi.

²⁰ Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.

La sua mente è completamente dipendente dalla Parola di Dio ed è bramoso di conoscere i giudizi dell'Eterno.

¹⁸ Aprimi gli occhi (togli il velo dai miei occhi) perché io consideri le meraviglie della tua legge: il velo rappresenta l'incapacità di penetrare quel senso profondo della legge che suscita stupore.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.

La Parola di Dio per il salmista non è solo la strada giusta, è anche piacere.

Non è solo la volontà di Dio, ma è la **dolce** volontà di Dio, non è obbligo ma è desiderio.

Come ha fatto a raggiungere questo rapporto d'intimità con Dio?

Si è fidato! E nella fiducia ha percorso le vie di Dio e percorrendo tali vie ha ricevuto la grazia di conoscere Dio giorno per giorno.

Commento dei **PADRI DELLA CHIESA**

GREGORIO NISSENO "Senza un certo insegnamento divino che ci riveli nel cuore il senso della legge, noi non ne comprendiamo il mistero".

ILARIO versetto 19: "C'è un comandamento che illumina gli altri ed è: Amerai (Dt 6,5). Per mezzo suo vediamo luce da luce".

He ³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

³⁷ Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.

³⁸ Con il tuo servo mantieni la tua promessa,
perché di te si abbia timore.

³⁹ Allontana l'insulto che mi sgomenta,
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

⁴⁰ Ecco, desidero i tuoi precetti:
fammi vivere nella tua giustizia.

Il salmista è consapevole che l'opera di rinnovamento della vita la può compiere solo Dio, educandolo all'obbedienza e infatti dice: ³³ Insegnami, ³⁴ Dammi intelligenza, ³⁵ Guidami, ³⁶ Piega il mio cuore, ³⁷ Distogli i miei occhi , ecc...

Ma di fronte a questa azione da parte di Dio, ci deve essere la disponibilità del discepolo ad apprendere ed a mettere in pratica, e infatti dice: Custodirò, perché io custodisca, desidero i tuoi precetti . . .

L'azione congiunta di Dio e della nostra disponibilità produce quello straordinario rinnovamento che ci avvicina giorno per giorno sempre più alla comprensione di tutto il pensiero di Dio per noi.

³⁹ **Allontana l'insulto che mi sgomenta, poiché i tuoi giudizi sono buoni:** in questo versetto il salmista fa una richiesta specifica a Dio, perché lo aiuti a vincere un problema che molto spesso attanaglia anche noi, e cioè la vergogna di testimoniare davanti a chi ti insulta.

³⁶ **Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti:** nella mentalità biblica il cuore è il centro delle decisioni su cui fa leva la concupiscenza, ma la sensibilità del fedele deve dirigersi verso l'insegnamento della legge di Dio.

³⁷ **Distogli i miei occhi dal guardare cose vane:** dall'occhio ha origine il peccato dell'uomo come si narra in

Genesi 3, ⁶ **Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.**

Il brano del Siracide e soprattutto questo salmo sono stati scelti come introduzione al capitolo 5 di Matteo.

Il compimento della Legge è seguire Gesù, andare sulla strada di Gesù, in compagnia di Gesù.

Il Salmo 119 ci porta dunque all'incontro con il Signore e ci orienta verso il Vangelo.

COMMENTO D'INSIEME

Già in queste tre strofe che abbiamo letto, possiamo notare e cogliere la peculiarità di questo salmo che, con ben 176 versetti, è il più esteso del salterio.

Questo salmo è un "acrostico alfabetico".

È composto da 22 strofe, ogni strofa corrisponde ad una lettera dell'alfabeto ebraico, e con tale lettera inizia la prima parola degli otto versetti della strofa.

BRUNO MAGGIONI

"Il pregio del salmo sta nell'entusiasmo per la legge.

Nel salmo non c'è un racconto delle meraviglie compiute da Dio, non c'è nemmeno il racconto del dono della legge e neanche una teologia, una dottrina sulla legge.

È piuttosto un lungo elenco, quasi litanico, della qualità della legge, della sua bellezza, dei suoi pregi, della fortuna di chi la conosce.

Questo salmo non è l'unico inno alla legge di Dio.

Già nel salmo 19 abbiamo visto come la creazione e la legge sono accomunate nella medesima lode, la legge è considerata perfetta ...

Salmo 19 ⁸ **La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.**

⁹ I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

¹⁰ Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,

¹¹ più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.

E qui nel salmo 119, che possiamo considerare come un crocevia in cui confluiscono tutte le risonanze che la meditazione sulla legge ha saputo suscitare nell'anima di Israele, si ripete che la legge è felicità e delizia, e perciò il salmista ne ringrazia il Signore; è una delle meraviglie operate da Dio; è un cammino di verità e una luce; è salvezza; è un insegnamento di Dio, dono della sua bontà e misericordia; è espressione della sua fedeltà”.

La legge per il salmista non sono solo i dieci comandamenti, ma tutte le grandi azioni di Dio per Israele: la liberazione del popolo dall'Egitto, la conquista della terra promessa, la liberazione da Babilonia ecc.

Tutto l'alfabeto si snoda attraverso le 22 strofe di questo Salmo, e anche tutto il vocabolario del rapporto fiducioso del credente con Dio.

Vi troviamo la lode, il ringraziamento, la fiducia, ma anche la supplica e il lamento, sempre però pervasi dalla certezza della grazia divina e della potenza della Parola di Dio.

Anche i versetti maggiormente segnati dal dolore e dal senso di buio rimangono aperti alla speranza e sono permeati di fede.

²⁵ La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola, prega fiducioso il Salmista.

⁸³ Io sono come un otre esposto al fumo, non dimentico i tuoi decreti, è il grido del credente.

La sua fedeltà, anche se messa alla prova, trova forza nella Parola del Signore: ⁴² A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola, afferma con fermezza.

E anche davanti alla prospettiva angosciante della morte, i comandi del Signore sono il suo punto di riferimento e la sua speranza di vittoria: ⁸⁷ Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra, ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

Il salmo è stato probabilmente scritto poco prima della deportazione a Babilonia.

Vi compare un giovane, che si trova esposto alla pressione di coloro che in Israele hanno aderito agli idoli e sono capeggiati dal re.

Il pio giovane è osteggiato per la sua fedeltà alla legge, viene calunniato ingiustamente e fatto oggetto di umiliazioni, di stenti e di insulti:

⁵¹ Gli orgogliosi mi insultano aspramente, ma io non mi allontano dalla tua legge.
⁷⁸ Si vergognino gli orgogliosi che mi opprimono con menzogne:
¹²⁶ È tempo che tu agisca, Signore: hanno infranto la tua legge.
¹³⁹ Uno zelo ardente mi consuma, perché i miei avversari dimenticano le tue parole.
I suoi persecutori sono giunti fin quasi ad eliminarlo: ⁸⁷ Per poco non mi hanno fatto sparire dalla terra. . . ⁸⁵ Mi hanno scavato fosse gli orgogliosi.
Tuttavia il giovane, forte dell'osservanza della legge, che gli dà luce, sapienza, saggezza non teme e spera che il Signore lo aiuterà: ⁷⁴ **Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia, perché spero nella tua parola.**
⁴⁶ Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti e non dovrò vergognarmi.
I re che lo osteggiano sono, oltre al re di Gerusalemme, quelli dei popoli vicini, in particolare quelli di Assiria e Babilonia e il faraone.
Tutto ciò fa capire che il giovane doveva avere una certa autorità, potrebbe essere identificato con un sacerdote del tempio, legato al movimento profetico.
Riconosce di essere stato, in passato, lontano dalla parola di Dio:
⁶⁷ **Prima di essere umiliato andavo errando, ma ora osservo la tua promessa.**
Ora intende, di fronte alla pressione di coloro che hanno abbandonato la legge e lo deridono, confermarsi saldamente nell'obbedienza alla legge, e testimoniare davanti a tutti; per questo chiede aiuto a Dio:
⁹³ **Mai dimenticherò i tuoi precetti, perché con essi tu mi fai vivere.**
¹⁰⁶ **Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.**
¹³³ **Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa**
¹⁷³ **Mi venga in aiuto la tua mano, perché ho scelto i tuoi precetti.**
¹⁷⁶ **Mi sono perso come pecora smarrita;**
cerca il tuo servo: non ho dimenticato i tuoi comandi.

Per i cristiano il compimento della legge è attuato da Cristo (Mt 5,17).

MEDITATIO

BRUNO MAGGIONI

“Perché Israele non si stanca di ripetere la sua ammirazione e il suo ringraziamento per la legge divina?

Come si giustificano questi sentimenti?

Il fatto è che Israele non considera la legge come un peso, ma come un dono della tenerezza di Dio (119,77....), del suo amore fedele e misericordioso v.64 e della sua sapienza v.68. ...

Un legame fra la legge e gli eventi dell'Esodo è attestato senza alcuna discordanza da tutto l'AT....

All'israelita la legge appare legata al dono della libertà, dell'alleanza e della vita
Deuteronomio 6 ²⁰Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: "Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?", ²¹tu risponderai a tuo figlio: "Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente.

²²Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa.

²³Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. ²⁴Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi.

²⁵La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato".

L'intervento divino è una liberazione, una separazione, ma tutto ciò in vista di una nuova appartenenza. Israele è costituito popolo di Dio e Dio sarà sempre con il suo popolo....

La legge non è l'imposizione di un tiranno, né semplicemente la volontà del sovrano dell'universo.

È la volontà di un Dio salvatore, di un Dio che è Signore dell'universo, ma che ama Israele di amore di predilezione.

La formula introduttiva del decalogo non è "io sono il Signore dell'universo", ma:

²Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. **Esodo 20**

Le leggi sono non per imporre delle cose, ma per indicare al popolo amato il cammino della vita.

BENEDETTO XVI

"C'è in esso un versetto su cui vorrei ora soffermarmi, è il versetto 57:

⁵⁷ La mia parte è il Signore:

ho deciso di osservare le tue parole.

Questo termine "parte" evoca l'evento della ripartizione della terra promessa tra le tribù d'Israele, quando ai Leviti non venne assegnata alcuna porzione del territorio, perché la loro "parte" era il Signore stesso.

Due testi del Pentateuco sono espliciti a tale riguardo, utilizzando il termine in questione: **Numeri 18**, ²⁰Il Signore disse ad Aronne: "Tu non avrai alcuna eredità nella loro terra e non ci sarà parte per te in mezzo a loro. Io sono la tua parte e la tua eredità in mezzo agli Israeliti. Così dichiara il Libro dei **Numeri**...

I sacerdoti, appartenenti alla tribù di Levi, non possono essere proprietari di terre nel Paese che Dio donava in eredità al suo popolo portando a compimento la promessa fatta ad Abramo (Gen 12,1-7).

Il possesso della terra, elemento fondamentale di stabilità e di possibilità di sopravvivenza, era segno di benedizione, perché implicava la possibilità di costruire una casa, di crescervi dei figli, di coltivare i campi e di vivere dei frutti del suolo.

Ebbene i Leviti, mediatori del sacro e della benedizione divina, non possono possedere, come gli altri israeliti, questo segno esteriore della benedizione e questa fonte di sussistenza.

Interamente donati al Signore, devono vivere di Lui solo, abbandonati al suo amore provvidente e alla generosità dei fratelli, senza avere eredità perché Dio è la loro parte di eredità, Dio è la loro terra, che li fa vivere in pienezza.

E ora, l'orante del **Salmo 119** applica a sé questa realtà: ⁵⁷ **La mia parte è il Signore.**

Il suo amore per Dio e per la sua Parola lo porta alla scelta radicale di avere il Signore come unico bene e anche di custodire le sue parole come dono prezioso, più pregiato di ogni eredità, e di ogni possesso terreno...

È questa la felicità del Salmista: a lui, come ai Leviti, è stata data come porzione di eredità la Parola di Dio.

Carissimi fratelli e sorelle, questi versetti sono di grande importanza anche oggi per tutti noi.

Innanzitutto per i sacerdoti, chiamati a vivere solo del Signore e della sua Parola, senza altre sicurezze, avendo Lui come unico bene e unica fonte di vera vita.

In questa luce si comprende la libera scelta del celibato per il Regno dei cieli da riscoprire nella sua bellezza e forza.

Ma questi versetti sono importanti anche per tutti i fedeli, popolo di Dio appartenente a Lui solo, "regno di sacerdoti" per il Signore (cfr. 1Pt 2,9; Ap 1,6; 5,10), chiamati alla radicalità del Vangelo, testimoni della vita portata dal Cristo, nuovo e definitivo "Sommo Sacerdote" che si è offerto in sacrificio per la salvezza del mondo (cfr. Ebr 2,17; 4,14-16; 5,5-10; 9,11ss).

Il Signore e la sua Parola: questi sono la nostra "terra", in cui vivere nella comunione e nella gioia.

Lasciamo dunque che il Signore ci metta nel cuore questo amore per la sua Parola, e ci doni di avere sempre al centro della nostra esistenza Lui e la sua santa volontà.

Chiediamo che la nostra preghiera e tutta la nostra vita siano illuminate dalla Parola di Dio, lampada per i nostri passi e luce per il nostro cammino, come dice il Salmo 119 (cfr v. 105), così che il nostro andare sia sicuro, nella terra degli uomini. E Maria, che ha accolto e generato la Parola, ci sia di guida e di conforto, stella polare che indica la via della felicità.

Si dice che Pascal recitasse quotidianamente il salmo, mentre **D. BONHOEFFER** scriveva: «Indubbiamente il Salmo 119 è particolarmente pesante per la sua lunghezza e monotonia; ma proprio dobbiamo procedere parola per parola, frase per frase, molto lentamente, pazientemente.

Scopriremo allora che le apparenti ripetizioni sono in realtà aspetti nuovi di una sola e medesima realtà: l'amore per la parola di Dio.

Come quest'amore non può avere mai fine, così non hanno fine le parole che lo confessano.

Esse possono accompagnarci per tutta la nostra vita e nella loro semplicità esse divengono preghiera del fanciullo, dell'uomo, del vegliardo».

DOSSOLOGIA

*Al Dio che libera,
gloria dai giusti,
per la Parola ora liberi in Cristo.*

PREGHIERA

La tua Parola, che sta nel principio,
radice di ogni intelligenza,
la stessa Parola che si è fatta carne, o Padre,
sia la nostra unica Legge lungo il cammino:
rendici aperti al suo misterioso splendore
quale luce di tutti gli esseri,
attenti al suo agire incessante
nelle vicende della nostra storia
e in ogni singolo uomo che sia assetato
di verità, di libertà e di giustizia.

Amen.